



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ufficio Distrettuale di Piano

DISTRETTO RICCIONE

Comuni di: Riccione, Misano Adriatico, Cattolica, San Giovanni in Marignano, Montescudo-Monte Colombo, Coriano, Morciano di Romagna, San Clemente, Gemmano, Mondaino, Saludecio, Montegrolfo, Montefiore Conca, Sassofeltrio.



All. 1

DOCUMENTO PROGETTUALE

Istruttoria pubblica per l'attivazione di un partenariato con Enti del Terzo Settore, ai sensi dell'art. 55 comma 3 del d.lgs. n. 117/2017 e ss.mm.ii., ai fini della co-progettazione degli interventi a valere sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per la realizzazione del progetto di cui alla Missione 5, Componente 2, Sottocomponente 1 "Servizi sociali, disabilità e marginalità sociale", Investimento 1.1, Sub-investimento 1.1.1 "Sostegno alle capacità genitoriali e prevenzione della vulnerabilità delle famiglie e dei bambini", interventi finanziati dall'Unione Europea – Next Generation EU.

CUP E94H22000110006
CIG Z7B3A99582

Art. 1. Quadro normativo di riferimento

a) Co-progettazione

1. Art. 118 Cost.;
2. Art. 119 D.Lgs. n. 267/2000 e ss. mm. ii.;
3. Legge n. 241/1990;
4. Legge n. 328/2000, "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
5. Delibera ANAC n. 32/2016, "Linee guida per l'affidamento di servizi a enti del terzo settore e alle cooperative sociali";
6. D.Lgs. n. 117/2017 e ss. mm., "Codice del Terzo Settore";
7. D.M. n. 72/2021, "Linee guida sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed enti del Terzo Settore negli artt. 55-57 del D.Lgs. n. 117/2017";
8. Legge Regionale n. 2/2003, "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
9. Delibera ANAC n. 17/2022, "Indicazioni in materia di affidamenti di servizi sociali";

b) Programma P.I.P.P.I.

1. "Linee di indirizzo nazionali sull'intervento con i bambini e le famiglie in situazione di vulnerabilità", di cui all'accordo in Conferenza Unificata del 21 dicembre 2017, reperibili dal sito www.lavoro.gov.it;



2. "Linee di indirizzo per l'affidamento familiare", di cui all'accordo in Conferenza Unificata del 25 ottobre 2012;
3. "Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni", di cui all'accordo in Conferenza Unificata del 14 dicembre 2017;
4. "Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023" (Scheda LEPS 2.7.4);
5. il Piano di Lavoro - Allegato 5 all'Avviso 1/2022 PNRR avente ad oggetto "Allegato A - Programma per l'implementazione delle linee di indirizzo nazionali sull'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità (P.I.P.P.I.) - piano di lavoro";
6. "Quaderno di Pippi. Teorie metodi e strumenti per l'implementazione del programma", scaricabile da www.labrief.fisppa.it;

c) Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR):

1. Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021;
2. "Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza" (PNRR), approvato con Decisione del Consiglio ECOFIN del 13 luglio 2021 (*Council Implementing Decision – CID*);
3. *Operational Arrangements* (OA) relativi al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza dell'Italia sottoscritti in data 22 dicembre 2021;
4. D.D. del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 450/2021, così come modificato dal D.D. n. 1/2022;
5. D.D. del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 5/2022, con cui è stato adottato l'Avviso pubblico 1/2022 (Avviso 1/2022);
6. D.D. del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 98/2022, così come modificato dal D.D. n. 117/2022;
7. la Circolare del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) n. 32 del 30 dicembre 2021 e relativi allegati e successive modifiche e integrazioni;
8. la Circolare MEF n. 29 del 26 luglio 2022.

Art. 2. Premessa

1. P.I.P.P.I., il cui acronimo si ispira alla resilienza di Pippi Calzelunghe come metafora della forza dei bambini nell'affrontare le situazioni avverse della vita, è il risultato di un innovativo paradigma di azione pubblica, avviato nel 2011, tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il LabRIEF (Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare) del Dipartimento FiSPPA dell'Università di Padova, che gestisce una governance multilivello con le Regioni italiane. Il Programma persegue la finalità di innovare e uniformare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie in situazione di vulnerabilità, al fine di prevenire il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare, articolando in modo coerente fra loro i diversi ambiti di azione coinvolti intorno ai bisogni dei bambini, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta a questi bisogni. La vulnerabilità, infatti, rappresenta una condizione sociale multidimensionale e complessa che include e genera avversità sociali, familiari, emotive, cognitive e di salute fisica e mentale che mettono i bambini e i giovani a rischio di sviluppare gravi problemi psicosociali e di non essere in grado di raggiungere il loro pieno potenziale di sviluppo.

2. Con l'approvazione del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza (PNRR) da parte della Commissione Europea, P.I.P.P.I. rientra nella Missione 5 "Inclusione e Coesione, Componente C2 "Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore", Sottocomponente 1 "Servizi sociali, disabilità e marginalità sociale",



Investimento 1.1. “Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell’istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti”, Sub-investimento 1.1.1 “Sostegno alle capacità genitoriali e prevenzione delle vulnerabilità delle famiglie e dei bambini”. Inoltre, nel nuovo Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023 P.I.P.P.I. è riconosciuto come Livello Essenziale delle Prestazioni Sociali (LEPS).

3. Il Comitato di Distretto di Riccione ha approvato in data 19.01.2022 la partecipazione all’Avviso 1/2022 per la linea di Sub-investimento 1.1.1, in qualità di Ambito Territoriale - Ente Capofila Comune di Riccione ed ha presentato, entro i termini stabiliti dall’Avviso, apposito progetto. Con DD n. 98 del 9 maggio 2022, così come modificato dal DD n. 117 del 20 maggio 2022, sono stati approvati gli elenchi dei distretti sociali finanziabili da cui risulta per l’Ambito di Riccione, con riguardo all’investimento di cui sopra, un finanziamento per € 211.500,00, CUP E94H22000110006.

4. Nell’ambito distrettuale di Riccione, il programma P.I.P.P.I. verrà attuato nella formulazione del modulo base, che ha come finalità la sperimentazione dell’insieme dell’approccio P.I.P.P.I. al fine di innovare e uniformare le pratiche preventive nei confronti delle famiglie in situazione di vulnerabilità, per migliorare l’appropriatezza e/o ridurre il rischio di allontanamento dei bambini dal nucleo familiare, promuovendo un’azione integrata tra i diversi ambiti e soggetti coinvolti intorno ai bisogni del bambino, secondo quanto indicato dalle LIV nazionali e dal LEPS. Saranno attuate 3 implementazioni del programma.

Art. 3. Finalità del progetto e dispositivi di intervento

1. L’attività di co-progettazione dovrà riguardare l’elaborazione di una proposta progettuale che miri a programmare e realizzare azioni a sostegno delle famiglie in situazione di vulnerabilità, così come previsto dal progetto presentato dall’ATS di Riccione per la linea di Sub-investimento 1.1.1, in coerenza con la normativa di riferimento del Programma P.I.P.P.I. di cui all’articolo 1 del presente documento.

2. Il progetto dovrà essere realizzato sul territorio dei comuni appartenenti all’Ambito Territoriale del Distretto di Riccione.

3. Il progetto dovrà attuare il LEPS “Prevenzione allontanamento familiare – P.I.P.P.I.”, dedicato alla prevenzione delle situazioni di trascuratezza/trascuratezza grave di famiglie in situazione di vulnerabilità, con figli conviventi o meno in età 0-17 anni, con particolare focus sulla fascia 0-6. Le famiglie oggetto della progettualità dimostrano debole capacità nell’esercizio positivo e autonomo delle funzioni genitoriali e possono essere ancora titolari della responsabilità genitoriale, anche se limitata. Le azioni progettuali dovranno pertanto focalizzarsi sulla promozione della genitorialità positiva.

4. Dall’analisi dei fabbisogni e dei servizi, sarà necessario consolidare un lavoro di presa in carico di tipo multidisciplinare di 10 nuclei familiari per ciascun modulo implementato (per un totale di n. 30 nuclei familiari) attraverso l’attivazione dei seguenti dispositivi di intervento:

- a) interventi educativi domiciliari territoriali, finalizzati a garantire nell’ambiente di vita della famiglia l’attivazione delle risorse genitoriali e sociali che possano contribuire a migliorare la costruzione di risposte positive ai bisogni evolutivi del bambino da parte delle figure genitoriali in modo sempre più autonomo;
- b) interventi di gruppo con genitori e bambini, per promuovere momenti di confronto e condivisione sulle questioni legate all’essere famiglia, valorizzando le esperienze di servizi di sostegno alle responsabilità genitoriali realizzate dai servizi territoriali e dal Centro Distrettuale per le famiglie;



c) forme di vicinanza solidale, mediante la promozione di una rete tra servizi territoriali e associazioni, per realizzare percorsi di informazione/formazione volti ad individuare gruppi di volontari disponibili ad accompagnare i nuclei familiari target nelle attività di vita quotidiana.

5. Visto il carattere multidimensionale dell'intervento, è necessaria in primis un'azione di sensibilizzazione e formazione di tutti gli attori del sistema potenzialmente attivi nella realizzazione del programma, consolidando le reti già presenti con i servizi sanitari, le Istituzioni scolastiche, le associazioni di volontariato, nonché con le FF.OO. e l'autorità giudiziaria, anche mediante la partecipazione ad un tavolo di coordinamento territoriale permanente, funzionale a garantire la governance dei processi.

6. Si precisa che, nei casi in cui l'EM lo riterrà opportuno per dare concreta attuazione ai dispositivi di intervento di ogni nucleo familiare, potrebbe rendersi necessario l'accompagnamento con mezzi di trasporto, messi a disposizione dall'ente proponente, presso i luoghi in cui si realizzeranno i dispositivi di intervento funzionali alle diverse famiglie target. L'ente proponente dovrà pertanto indicare nella proposta progettuale come intende garantire tale servizio.

7. Le fasi di implementazione del programma P.I.P.P.I. e le relative azioni e tempistiche sono definite nel documento denominato "Piano di intervento" (Allegato 6).

Art. 4 Governance di progetto e struttura organizzativa

1. Al fine di garantire il governo condiviso e la co-gestione delle azioni e degli interventi progettuali previsti, di seguito, si riporta la struttura di governance definita nel Piano di Lavoro P.I.P.P.I. che prevede livelli diversi di azioni e responsabilità:

a) Equipe Multidisciplinare (EM)

Ogni singolo progetto d'intervento con ogni singola famiglia target (FT) viene realizzato da un'équipe multidisciplinare che svolge una funzione operativa che garantisce qualità, continuità e correttezza nei processi di presa in carico e nell'utilizzo degli strumenti previsti dal programma.

Orientativamente ogni EM è costituita da:

- operatore responsabile della FT;
- psicologo;
- assistente sociale;
- educatore domiciliare;
- pediatra di famiglia;
- eventuale operatore del centro per l'impiego;
- persone (professionisti e no) appartenenti alla comunità, famiglie solidali in primis;
- educatore di servizi educativi per la prima infanzia (es. nido) e/o insegnante dei bambini coinvolti;
- i componenti della famiglia target.

L'interdisciplinarietà e l'integrazione fra le diverse figure professionali partecipanti all'EM garantiscono l'efficacia dei processi. La famiglia target è soggetto dell'intervento: bambini e genitori hanno diritto di conoscere le decisioni che li riguardano e sono in grado, se messi nell'opportuna condizione, di contribuire positivamente a tale processo decisionale. I soggetti non professionisti che fanno parte della rete informale della famiglia (primi fra tutti le famiglie d'appoggio) possono essere risorse vitali nel processo di intervento: per questo la loro presenza è sollecitata e i loro pareri tenuti in considerazione all'interno dell'EM.

E' plausibile ipotizzare l'EM come un gruppo "a geometria variabile" composto da uno "zoccolo duro" di operatori e da una serie di figure e operatori che si possono aggregare di volta in volta e a seconda della



situazione per la condivisione di processi di analisi, progettazione e valutazione, favorendo la costruzione di un linguaggio condiviso, la trasparenza della relazione con la famiglia e la corresponsabilità nell'agire dei servizi.

b) Gruppo territoriale (GT)

Il compito del GT è organizzare, scegliere, sostenere le specifiche attività di programmazione, di monitoraggio e di valutazione dello stato di implementazione del Programma. Nello specifico tale gruppo:

- integra P.I.P.P.I. nelle attività e nella programmazione di ogni Ambito Territoriale Sociale;
- negozia con le diverse parti politiche e con i diversi attori le questioni relative alle risorse umane e finanziarie;
- informa politici, amministratori e dirigenti sull'andamento delle attività;
- contribuisce all'individuazione di tutte le EM e di tutte le FT da includere;
- crea le condizioni operative perché tutte le EM possano costituirsi e efficacemente lavorare insieme;
- sostiene gli operatori che fanno parte di tutte le EM;
- crea le condizioni operative che consentono la realizzazione del programma;
- cura i raccordi inter-istituzionali tra Comune, Azienda Sanitaria, istituzioni educative e scolastiche varie, centri per l'Impiego, soggetti diversi del privato sociale per assicurare la presenza concreta e stabile di professionisti dell'area sociale, sanitaria, psicologica ed educativa in tutte le EM;
- crea consenso sociale intorno al progetto, attraverso opportune attività di informazione e formazione sia sul piano culturale che tecnico-professionale.

Tale gruppo di lavoro si riunisce sistematicamente per tutta la durata del programma (in media 1 volta ogni 3/4 mesi) ed è rappresentativo di tutti gli attori che nell'Ambito Territoriale Sociale collaborano ai processi di presa in carico dei bambini e delle famiglie in condizione di vulnerabilità, quindi, specificatamente, può essere composto da:

- il responsabile del servizio che gestisce il programma (il "referente territoriale" RT);
- i coach;
- uno o due rappresentanti del Comune (delle amministrazioni che aderiscono al progetto);
- i referenti dei servizi dell'Azienda Sanitaria direttamente coinvolti nei processi di presa in carico dei bambini in situazione di protezione e tutela, compresa la psicologia dell'età evolutiva, la neuropsichiatria infantile, la pediatria di base;
- un referente del Centro per l'affido familiare;
- un referente amministrativo-politico;
- un referente del terzo settore che collabora per la realizzazione del progetto;
- un referente della Giustizia minorile;
- un referente dell'Ufficio Scolastico Provinciale e/o Dirigenti/responsabili delle Scuole;
- un referente del Centro per l'impiego.

2. Al fine di una corretta e funzionale governance di progetto, sarà necessaria la partecipazione dei diversi operatori dell'ente proponente all'EM e al GT.

Art. 5 Sviluppo della proposta progettuale

1. Nella proposta progettuale sarà necessario esplicitare come si intende implementare il programma con le famiglie target, in particolare descrivendo:



- 1) il contesto socio-culturale in cui si svolgerà il progetto, con la rilevazione dei fenomeni sociali sul territorio e la lettura dei bisogni dei nuclei familiari;
- 2) il profilo dell'organizzazione dell'ente proponente, specificando l'esperienza maturata in precedenti progettazioni P.I.P.P.I., e/o in progettazioni e servizi simili come:
 - il servizio di educativa domiciliare;
 - i servizi socio-assistenziali;
 - i servizi che danno attuazione alle seguenti aree di attività previste all'interno delle Linee guida dei Centri per le famiglie, approvate con Deliberazione di Giunta regionale n. 391 del 15 aprile 2015]: area B. - Area del sostegno alle competenze genitoriali e area C. - Area dello sviluppo delle risorse familiari e comunitarie;
- 3) la qualità organizzativa ed esecutiva della proposta progettuale, considerando:
 - a) le modalità di attuazione dei dispositivi di intervento di cui all' art. 3, comma 4, del presente documento, in coerenza con quanto indicato dai documenti attuativi del Programma P.I.P.P.I. e con la programmazione territoriale;
 - b) il numero di risorse professionali coinvolte, indicando la relativa qualifica, le funzioni/ruoli, specificando le competenze possedute e gli anni di esperienza maturata in servizi simili o precedenti progettazioni P.I.P.P.I.;
- 4) la rete a sostegno della proposta progettuale, specificando eventuali partenariati e/o accordi comunque denominati tra l'ente proponente e soggetti pubblici o privati impegnati in azioni rivolte al target di riferimento del progetto e attivi nel territorio del Distretto di Riccione al fine di apportare risorse e opportunità per le famiglie target;
- 5) i servizi aggiuntivi e migliorativi, specificando:
 - a) eventuali elementi di innovazione e sperimentazione rispetto alle modalità consolidate del Programma P.I.P.P.I., considerando i seguenti elementi:
 - erogazione dei servizi;
 - coinvolgimento della rete degli interventi e servizi;
 - raccordo con l'Ente Pubblico;
 - modalità gestionali;
 - strumenti tecnologici;
 - b) eventuali soluzioni tecniche offerte che minimizzino gli impatti ambientali derivanti dall'attuazione dell'intervento e/o favoriscano la parità di genere e generazionale mediante l'inclusione di giovani e donne nella realizzazione del progetto;
- 6) le modalità di raccolta, monitoraggio dell'intervento e analisi dei dati qualitativi e quantitativi;
- 7) il piano economico finanziario, considerando:
 - a) le risorse economiche, umane (inclusa l'eventuale valorizzazione del lavoro volontario) e strumentali messe a disposizione dall'AP e dall'EAP, specificando le singole voci di spesa;
 - b) le risorse aggiuntive messe a disposizione del progetto, intese come beni immobili o mobili, strumenti, attrezzature, risorse umane e integrazioni al budget con risorse proprie o di terzi finanziatori. Si precisa che tra le risorse occorre anche indicare l'automezzo a disposizione per la realizzazione dei dispositivi di intervento nei casi previsti dall'Equipe Multidisciplinare, come previsto dall'art. 3, comma 6, del presente documento.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Art. 6 Destinatari del progetto

I destinatari del progetto saranno complessivamente n. 30 nuclei familiari (10 nuclei per ciascuna delle tre implementazioni del progetto previste) in situazione di vulnerabilità individuati nell'ambito delle attività del Servizio Sociale Territoriale.

Art. 7 Durata

Il partenariato relativo alla realizzazione progettuale da stipularsi tra l'Amministrazione Procedente e il soggetto partner che sarà selezionato a seguito di questa procedura ad evidenza pubblica, avrà scadenza al 31 Marzo 2026, salve eventuali proroghe da parte del Ministero.